

UNA FOGLIATA DI LIBRI

Sinan Antoon

L'archivio dei danni collaterali

Hopefulmonster editore, 244 pp., 24 euro

La storia è un insieme di attimi, di frammenti che l'uomo si impegna a ricostruire per sottrarli alla peggiore ferita che sa infliggere il tempo: l'oblio. Sinan Antoon, autore, traduttore iracheno e docente alla New York University, attinge alla sua esperienza per tracciare nel suo romanzo *L'archivio dei danni collaterali* una narrativa del trauma che si fa plurale, trasversale e totalmente umana. Namir è un giovane iracheno che ha conseguito il dottorato ad Harvard e torna a Baghdad per accompa-

gnare due registi americani che vogliono documentare l'invasione dell'Iraq del 2003. "Ero venuto per recuperare qualcosa o per sincerarmi che tutto fosse irrimediabilmente perduto? E se invece fossi tornato per studiare a fondo le ferite che avevo lasciato dietro di me?": Namir si pone queste domande e la ricerca delle risposte inizia da un incontro casuale che, come tutti gli eventi casuali della vita, è tra i più rivelatori. In una libreria di via al Mutanabbi conosce Wadud, personaggio singolare che gli

DI MATTEO MATZUZZI

racconta del suo progetto ambizioso e decisamente luminoso: costruire un archivio delle cose perdute. Nel suo manoscritto, Wadud mette su carta la distruzione della guerra sottraendola alle trappole della falsità e al dominino della storiografia ufficiale perché "fino a quando i leoni non avranno i propri storici, i racconti di caccia glorificheranno sempre il cacciatore". Ma il suo è un punto di vista preciso su un tempo circoscritto: il primo minuto. E nel catalogo di ogni singolo minuto prendono la parola voci di persone, oggetti, alberi, animali: dagli uccelli al tappeto Kashan, da un muro distrutto a un feto, dal prigioniero di guerra alla pianta di loto. Una polifonia che dona profondità alla storia, che impone al lettore di fare un passo di lato per accogliere prospettive nuove, insolite, essenziali. Namir è rapito al limite dell'ossessione da questa enciclopedia della distruzione, dalle voci dei danni collaterali e ripensa al suo passato, alle sue radici e al suo futuro. Il romanzo vibra di forza e commozione in ogni pagina e rinnova la meditazione XVII di John Donne, che ricorda come ogni perdita - da una zolla di terra a un promontorio, da una casa alla morte di qualsiasi uomo - diminuisca l'umanità intera. Antoon rende omaggio a questa emorragia del tempo: glorificare i relitti e archiviare le macerie è un esercizio di pazienza, speranza e bellezza, in un sonoro eco a non domandarsi mai per

chi suona la campana. Essa suona per noi. (Federica Bassignana)



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Keith Ridgway

Uno shock**Sur**, 306 pp., 18 euro

Nel celebre film “La finestra sul cortile” di Alfred Hitchcock, con James Stewart e Grace Kelly, il protagonista L. B. “Jeff” Jefferies è un fotoreporter bloccato a casa con una gamba rotta il cui appartamento si affaccia su un cortile e su diversi altri locali. A causa del grande caldo, i vicini tengono sempre le finestre aperte, e Jeff ne approfitta per soddisfare il suo voyeurismo, guardando dalla sua finestra con il binocolo e con la sua macchina fotografica con teleobiettivo. Lo stesso sapore di spionaggio furtivo si

assapora leggendo *Uno shock*, libro di racconti scritto da Keith Ridgway, tradotto da Federica Aceto e pubblicato in Italia da **Sur**, ambientato ai margini di una Londra sotterranea nella quale osserviamo la vita di un oscuro cast di personaggi come se fossimo in qualche modo presenti dove non dovremmo essere. Sono vicini di casa o frequentatori abituali di un pub, i protagonisti delle nostre storie, (la maggior parte dei quali millennial precari e atomizzati), e sono le loro vite quelle che osserviamo dal

buco della serratura. Vite che si intersecano, che scorrono, si dissolvono; perse in nuvole di confusione, depressione o solitudine. Gli spazi sono soffocanti, claustrofobici, asfissianti. Tunnel e camere segrete, varchi tra i muri. Il romanzo è ossessionato dall'idea di uscire dalle stanze e dai ritmi della quotidianità per entrare nel rovescio della realtà. Un idraulico di nome Pigeon viene rinchiuso in casa di una donna per cui sta svolgendo un lavoro e si ritira in soffitta. Un fizio di nome David, dopo essersi trasferito in un nuovo appartamento, scopre foto pornografiche della coppia che viveva lì prima di lui. La casa presa in affitto da una giovane coppia è invasa dai topi. Nel capitolo iniziale, una donna anziana raschia un piccolo foro nel muro in modo

da poter sbirciare nella festa organizzata dai suoi vicini gay della porta accanto. Quello che troverà è un occhio che la fissa. Le raffigurazioni sono viscerali, a tratti grottesche. Si procede così, con immagini scostanti, frammentate, un capitolo dopo l'altro, fino al sorprendente ed esplosivo finale. *Uno shock* è un abile esercizio di baldoria nervosa, simile a un febbrile preparativo di un mega festa i cui invitati però non si divertono per niente, intrappolati in alloggi fatiscenti e costretti a svolgere lavori terribili per sopravvivere. Una fotografia nitida dei giorni nostri, dei tempi che stiamo vivendo, con una chiara e lampante esplicita accusa alla politica, incapace di risolvere qualsiasi problema le si presenti di fronte. (Andrea Frateff-Gianni)

Marco Annicchiarico

I cura cari**Einaudi**, 248 pp., 17 euro

Ta neurologia lo descrive con parole

La neurologia lo descrive con parole
Introdotta da alfa privato. per in-

Introdotta da alfa privativo, per intendere la perdita progressiva ora di una funzione, ora di un'altra: agnosia, anomia, afasia, aprassia, acatisia. L'Alzheimer assomiglia a un mondo altro, strettamente intrecciato a quello che abitiamo, ma in cui si parla una lingua a noi difficilmente conoscibile, in cui ogni brandello di realtà si inserisce in un ordine per noi impreveduto, in cui il tempo incespica in una cronologia inaudita. Ma le cose non stanno proprio così. Il mondo

descritto da Marco Annicchiario, attraverso gli occhi di una madre che si è trasformata in una calla nera o in una bolla di sapone, non è un mondo altro, non si tratta di una distinzione rigida e chiara fra un noi - sani - e un loro - alieni -; si tratta piuttosto di un mondo comune tutto nuovo, in cui, con gentilezza, imparare da capo a dimorare riassegnando a ogni cosa un posto e a ogni persona un ruolo.

Un fraintendimento accompagna la demenza correlata al morbo di Alzheimer: si pensa che il demente sia fuori di

testa, quando invece nella sua testa risiede fermamente, irremovibile; ciò che è caduto fuori dalla sua testa sono ricordi, parole, persone, che ora rimangono sparsi apparentemente alla rinfusa, aspettando di essere raccolti, accolti, osservati, così come deve essere compreso, o forse reinventato, l'ordine a prima vista casuale che li percorre. Quella di Annicchiario non è una versione romanizzata per rendere meno aspra la convivenza: il suo libro restituisce la condizione in cui si trovano gettati, spesso senza strumenti adeguati, i malati e i cari che li affiancano: una condizione di estrema solitudine, di rinuncia a tutto, di abbandono da parte delle istituzioni; la frustrazione e il dolore sono direttamente proporzionali all'immenso amore che

nutriamo, la rabbia lascia disarmati proprio come senza parole è rimasto il nostro caro. Non esiste manuale, non esiste alcun esperto: non c'è terapia, ma solo cura e compassione.

L'Alzheimer modifica la vita di un'intera famiglia con una profondità che, dall'esterno, non è immaginabile. All'amore disumano che si può opporre al suo lento progredire, si affianca il lutto per un caro che, giorno dopo giorno, non smette mai di morire, la cui assenza è l'unica cosa presente al mondo. E, per converso, al sacrificio di ogni aspetto della propria vita passata, il caregiver, il "curacaro" scopre nascere e crescere in sé un amore sovrumano. Annicchiario ha scritto un libro di infinita e drammatica dolcezza. (Carlo Crosato)

Ernst Cassirer

Sulla filosofia antica

Bompiani, 974 pp., 50 euro

Nel mondo degli studi filosofici il nome del tedesco Ernst Cassirer (1874-1945) è indissolubilmente legato alla redazione della celebre *Storia della filosofia moderna* (il titolo originale suona in realtà *Il problema della conoscenza nella filosofia e nella scienza dell'epoca mo-*

derna). Si tratta di un indiscusso capolavoro, al quale l'autore affiancò altri importanti scritti sulla modernità. Inoltre, egli fu pure un notevole teoreta che, sulla scia della grande lezione di Kant, seppe elaborare un patrimonio di riflessio-

ni non trascurabile. L'affermarsi di que-

sta immagine di storico della filosofia moderna e di originale pensatore ha fatto sì che rimanesse nell'ombra la sua opera di acuto conoscitore della grecoità, opera che si lega all'attività di docente da lui svolta in varie università, tra le quali Oxford e Yale. Grazie a Giacomo Borbone, che ha redatto l'Introduzione

del libro e ha effettuato la traduzione dei testi, le lezioni cassireriane sul pensiero classico, rimaste a lungo inedite, vengono ora rese disponibili in

lingua italiana, accolte in questo corposo volume che contiene, oltre al testo originale inglese a fronte, anche una premessa di Christian Möckel e una prefazione di Fabio Minazzi. In verità, l'autore tedesco aveva già lavorato sulla filosofia antica, dando alle stampe scritti che dimostrano una sicura competenza, ma i testi originati dalle lezioni tenute a Oxford e Yale risultano di maggiore ampiezza e profondità, tanto che essi, come annota Borbone, "danno vita a una vera e propria storia della filosofia antica". Fedele al suo fondamentale interesse per il problema teoretico, anche in queste lezioni l'autore non procede a una mera esposizione manualistica, ma propone un'interpretazione dei filosofi greci che pri-

vilegia le loro diverse dottrine della conoscenza. Dopo due lezioni introduttive e prima della conclusione, il lettore troverà la trattazione dei seguenti pensatori e correnti: la Scuola ionica, Eraclito, Pitagora e i Pitagorici, la Scuola eleatica, Empedocle, Anassagora e gli atomisti, i Sofisti, Socrate, Platone, Aristotele, la filosofia stoica e, infine, il Neoplatonismo. Afferma Cassirer: "I Greci non inventarono nuovi strumenti tecnici, ma ci hanno fornito gli strumenti di pensiero più essenziali. Furono i primi a capire e a spiegarci cos'è e cosa significa una teoria matematica, scientifica e medica – ed è per tale ragione che tutti noi resteremo sempre debitori nei confronti del pensiero greco. (Maurizio Schoepflin)